

Berlusconi al partito: arruoliamo imprenditori, ora opposizione dura

«La nuova villa? L'ho presa per viverci con Francesca»



Salvini è un alleato importante che non deve farci paura. Soprattutto perché, quando io tornerò in tv e in giro per l'Italia, FI sarà di nuovo sopra il 20%

ROMA «La cosa più importante è che ritorno in campo. Ho in mente un grande progetto con degli imprenditori. Non sarò candidato premier ma regista. Ma tranquilli, il presidente di Forza Italia rimango io». Alle 21.50, Silvio Berlusconi saluta i parlamentari che lo attendono alla sua festa di compleanno. Il primo pensiero è per forzisti che sono andati con Denis Verdini. Per quei «traditori che non hanno tradito me ma gli elettori. Elettori che noi dobbiamo riconquistare a cominciare da oggi». Il secondo è ancora più tranchant. «Basta con l'opposizione responsabile, le riforme non le votiamo e con l'Italicum si va verso un regime. Dobbiamo tornare a essere il primo partito in Italia. Ci vuole ambizione, eh?».

Nemmeno un'ora prima, co-

me i fotografi di fronte a Palazzo Grazioli hanno avuto modo di verificare, l'ex premier aveva ricevuto due deputati di Scelta Civica. E cioè Alberto Bombassei, leader del colosso mondiale dei freni Brembo, già ai vertici di Confindustria. E Gianfranco Librandi, imprenditore del ramo dei sistemi elettronici. Difficile sapere se Berlusconi punti davvero a rimpolpare con nomi di peso le file dei gruppi di Forza Italia, che in questo periodo non fanno che perdere pezzi a tutto vantaggio di Verdini e della maggioranza renziana. Sta di fatto che quello della «società civile» sta tornando a essere un cruccio.

Li chiama «uomini eccellenti», Berlusconi. E quando ne parla, pensa «a persone che abbiano avuto successo fuori dalla politica, gente alla Mario Draghi». Ecco, spiega ai suoi raccontando gli ultimi dettagli dell'acquisizione della Fondazione Einaudi, «questa fondazione dovrà essere lo strumento in cui queste eccellenze italiane dovranno avvicinarsi a Forza Italia». Ed è quasi scontato che il candidato premier del futuro che ha in mente debba rispondere a questi requisiti.

Soffiando le settantanove candeline, insomma, Berlusconi sembra avere ingranato di nuovo una marcia alta. L'acquisto in Brianza, svelato ieri dal *Corriere*, di Villa Giambelli per Francesca Pascale — che ieri ha accompagnato l'ex premier alla festa — risponde anche alla voglia di separare il raggio di azione del partito da

quello del cosiddetto «cerchio magico», anche nell'interesse della compagna stessa. «Nessuna crisi con Francesca», ha spiegato il premier nella serata di ieri. «Ho comprato una casa per me e per lei perché Arcore è diventato un quartier generale dove per noi non c'è alcuna intimità».

Sia come sia, Berlusconi sembra restituito a una nuova missione politica. Non lo preoccupa, tanto per dirne una, nemmeno la «quadra» da cercare con Salvini. Perché, come ha spiegato negli ultimi giorni, «Matteo è un alleato importante che non deve farci paura. Soprattutto perché, quando io tornerò in tv e in giro per l'Italia, FI tornerà sopra il 20 per cento, superando nei sondaggi la Lega». Per cercare una percentuale che desta preoccupazione dell'universo berlusconiano, quella è il 48 per cento delle quote del Milan che devono essere cedute al thailandese Bee Taechaubol. Dopo la riunione fiume di ieri, la chiusura dell'operazione pare rinviata di qualche settimana.

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

